

— **L'intervista** Antonio Tajani —

# «Debiti con le aziende: dal governo solo parole»

*Il vicepresidente della Commissione Ue: «Non c'è più tempo, l'Italia rischia multe»*

**Gian Battista Bozzo**

**Roma** «Il governo Renzi vuole pagare per intero, e rapidamente, i debiti commerciali della Pubblica amministrazione? Benissimo. Però alle parole devono seguire i fatti. Le segnalazioni che provengono alla Commissione europea dalle imprese italiane non sono confortanti». Il vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, attende il nuovo governo alla prova della concretezza. E i tempi, ormai, stringono. Se Palazzo Chigi non risponderà entro il 10 marzo alla lettera con la richiesta di chiarimenti delle autorità europee, scatterà il secondo passo della procedura di infrazione già avviata: la messa in mora del Paese. E attenzione, avverte Tajani, «non dimentichi mai quanto l'Italia ha dovuto pagare con la vicenda delle quote latte». Multe per centinaia di milioni di euro.

**Tajani, nella tabella di marcia di Renzi, i debiti della Pa sono ai primi posti.**

«Molto bene. Ma il governo deve essere concreto e superare le resistenze di natura burocratica. Il governo Letta ha restituito 25 miliardi, ma in realtà noi non sappiamo ancora a quanto ammonta l'intero debito, l'Associazione bancaria parla di oltre 100 miliardi. E poi ci sono gli interessi di mora dei pagamenti ritardati nel 2013. Guardi, ci sono solo cinque Asl in tutta Italia che pagano rispettando i tempi della direttiva

europea. In Sicilia si paga ancora a 1.200 giorni».

**Si tratta di cifre enormi. Pagare tutto insieme non mette l'Italia nei guai con il debito pubblico?**

«Abbiamo tolto la foglia di fico dell'Europa. Si tratta di esborsi che non contano ai fini del Patto di stabilità. Ma, ripeto, bisogna fare in fretta. Perché dal 1 luglio 2015 scattano le regole del *fiscal compact*, molto più restrittive per quanto riguarda il debito pubblico».

**Quali segnali riceveti dalle nostre imprese sui ritmi di pagamento?**

«Per il momento, i segnali sono sempre negativi. Nel 2013, nonostante l'entrata in vigore della direttiva sui pagamenti, i ritardi sono ancora all'ordine del giorno. Arrivano denunce di aperte violazioni della normativa europea nei capitolati di appalto della Pubblica amministrazione: ad esempio, l'impresa deve impegnarsi ad accettare pagamenti ritardati senza pretendere gli interessi di mora, che sono cospicui, l'8% più il tasso Bce».

**In fondo, basterebbe copiare quanto hanno fatto altri Paesi europei in proposito, come la Spagna.**

«Non spetta alla Commissione indicare il sistema per pagare l'arretrato. Credo che la Cassa di garanzia e prestiti possa fungere da garanzia, ma ripeto: le scelte spettano al governo italiano. Riscontro che la Spagna ha estinto

l'arretrato quasi per intero, gli imprenditori iberici sono molto contenti e ce lo hanno fatto sapere. Questa iniezione di liquidità ha permesso alla Spagna una ripresa dell'economia più sensibile rispetto al modesto 0,6% che le previsioni della Commissione stimano per l'Italia quest'anno. La nostra economia deve ripartire, e la restituzione dei debiti commerciali può rappresentare, a questo fine, la "manovra perfetta", come ha scritto il *Financial Times*. Però, ripeto, bisogna fare in fretta. E ricordarci che un po' di crescita in più sarebbe ben vista dai mercati. Noto che lo spread spagnolo è molto, molto migliorato».

**Insomma, tutti - Bruxelles, governo italiano, mercati - sono d'accordo sul fatto che i pagamenti potrebbero rappresentare una spinta per l'economia; ma allora, perché le procedure arrancano?**

«Credo che ci sia, a livello politico ma anche burocratico, un partito della spesa pubblica che non gradisce un'iniezione così forte di danaro nel mercato libero. Si tratta di soldi sottratti alla discrezionalità delle amministrazioni e dei "mandarini" dei ministeri. Ma queste resistenze vanno superate. L'inflazione sotto l'1% e la crescita allo 0,6% indicano, se ce ne fosse bisogno, l'urgenza di immettere liquidità nel nostro sistema economico. Servono decisioni politiche, e non solo ricette da parte di esperti di economia».



**La Pa non paga  
Il «partito  
della spesa  
pubblica»  
frena tutto**

**Scelte politiche  
Servono  
decisioni, non  
solo ricette  
economiche**